

“Il decreto è un punto d'inizio ma l'importante è la tempestività dell'intervento”

Il centro Einaudi: servono bond europei dedicati e finanziamenti rapidi, nel 1993 gli aiuti per l'alluvione arrivarono troppo tardi e molte Pmi fallirono. Sbloccare gli investimenti pubblici

MAURIZIO TROPEANO

13 MARZO 2020

«Questo è un punto d'inizio perché serviranno sicuramente altre risorse ma la cosa più importante è la tempestività dell'intervento e la rapidità con cui verranno messe a disposizione le risorse per far ripartire le pmi del turismo, quelle dell'economia del tramezzino e in genere di tutto il comparto del terziario e dei trasporti». Beppe Russo, il direttore del centro studi Einaudi, commenta così la bozza del decreto che dovrebbe mettere in campo 16 miliardi per supportare l'economia italiana che rischia di essere travolta dall'emergenza coronavirus. Dal suo punto di vista i rischi maggiori li corrono le pmi, soprattutto le imprese che «si reggono sul turn-over e sul debito» e anche il mondo delle partite Iva. Russo sottolinea la necessità di aumentare le risorse – un contributo di 500 euro è insufficiente per chi lavora in questi settori – anche perché il rischio «è che alla fine questa crisi potrebbe costare al nostro Pil, quattro punti percentuali e circa 70 miliardi di euro». Ma il suo timore è che si possa ripetere «l'esperienza del 1993 quando gli interventi di sostegno alle imprese colpite dall'alluvione arrivarono troppo tardi quando molte aziende erano fallite». Dunque è fondamentale la rapidità nelle erogazioni. I fondi aggiuntivi, poi dovrebbero essere messi a disposizione attraverso bond europei dedicati. Russo, però, sottolinea anche la necessità di sbloccare al più presto gli investimenti pubblici "perché ci sono già molti miliardi messi a disposizione e che potrebbero

portare un beneficio complessivo all'economia compensando in modo asimmetrico gli interventi diretti di sostegno».

Ecco i punti principali della bozza di decreto per quanto riguarda il sostegno alle imprese

Ammortizzatori per tutti

Nel decreto ci sarà, con un finanziamento di 5 miliardi, l'estensione della cassa integrazione a tutti i lavoratori dipendenti. A prescindere dalla dimensione dell'impresa, quindi anche per quelle "micro". La cassa garantisce fino all'80% dello stipendio e non oltre un tetto di 1.150 euro al mese, ma in questo caso ci sarà anche il soccorso del Fondo di integrazione salariale che verrà rafforzato per arrotondare all'in su la cifra. Saranno previsti anche meccanismi di sostegno per precari, partite Iva, professionisti, stagionali (come i lavoratori del turismo o delle spiagge) e atipici (come quelli dello spettacolo): è allo studio l'ipotesi di garantire a tutti 500 euro al mese, come per gli autonomi della ex zona rossa del Lodigiano. Per gli autonomi si studia anche la sospensione dei versamenti previdenziali e assistenziali. Il governo ipotizza una copertura per tre mesi, prorogabili. Cassa integrazione in deroga estesa anche ai lavoratori agricoli, non coperti dalla cassa integrazione ordinaria e non tutelati da Fondi di solidarietà.

I periodi di quarantena, poi, saranno equiparati alla malattia, certificata dal medico curante. Vengono posti a carico dello Stato, anziché a Inps e datori di lavoro, i costi per i lavoratori privati in malattia.

Liquidità alle imprese

Oltre al blocco dei mutui, per le imprese sono in arrivo altre misure per tenere aperte le linee del credito evitando però che le banche rischino di trovarsi a bilancio nuovi crediti deteriorati che innescherebbero un circolo vizioso. Uno degli strumenti sarà la garanzia dello Stato, che arriverà probabilmente attraverso il potenziamento del Fondo di Garanzia per le Pmi.

Stop alle scadenze fiscali

Per le imprese si sta anche valutando una sospensione di tasse e contributi, a partire dai versamenti Iva previsti per il 16 marzo. E si ipotizza di estendere a tutta Italia lo stop alle rate della rottamazione già previsto per le zone rosse. L'Agenzia delle Entrate oggi ha sospeso le attività di liquidazione, controllo, accertamento, accessi, ispezioni e verifiche, riscossione e contenzioso tributario che non siano in imminente scadenza.

Le bollette

L'Autorità per l'energia ha stabilito che tutte le eventuali procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua per morosità – di famiglie e piccole imprese – vengono rimandate dal 10 marzo scorso e fino al 3 aprile 2020. Viene inoltre istituito un conto presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali, con disponibilità fino a 1 miliardo, per garantire la sostenibilità degli attuali e futuri interventi regolatori a favore di consumatori e utenti.